

Elezioni cantonali 2015

Effetti del cambio sul mercato del lavoro

Quindi tali proposte che sembrano di primo acchito ragionevoli comportano dei rischi sul medio termine che divergono da una politica di difesa dell'occupazione residente.

Soluzioni più equilibrate sono attualmente proposte dal dipartimento federale dell'economia dove le aziende in difficoltà a causa del franco molto forte possono usufruire di indennità statali sui salariati. Ovviamente l'implementazione di tale misura richiede un'applicazione ben studiata per evitare abusi ed essere veramente efficace.

Giovanni Pagani, fiduciario candidato PLI al Gran Consiglio

• L'apprezzamento del franco svizzero sull'euro, se questo dovesse perdurare per molto tempo, porterà notevoli difficoltà a molte società ticinesi. Ci si rallegra di andare in vacanza all'estero e fare la spesa in Italia a costi inferiori, ma l'impatto sul turismo, le banche, le fiduciarie e anche il commercio ticinese sarà importante. Parlare di difficoltà per le aziende, significa in ultima istanza aumento dei disoccupati, pressione al ribasso sui salari e aumento di ore di lavoro non retribuite. Una soluzione per limitare l'impatto che viene proposto in varie sedi in questo momento, è quello di pagare i salari dei frontalieri, completamente o in parte, in euro (con il vecchio

tasso di cambio) o ridurre loro la paga, in quanto in effetti l'apprezzamento del franco rappresenta per loro un aumento di salario del 15-20%. Questa misura, che sicuramente aiuterebbe le aziende ticinesi in difficoltà con una forte presenza di frontalieri, probabilmente verrebbe pure accettata dai frontalieri stessi: contribuirebbero a mantenere in vita l'azienda (e quindi il posto di lavoro) e avrebbero comunque un certo aumento di potere d'acquisto a casa. Ma quali sarebbero però gli effetti

a lungo termine di un tale sviluppo se generalizzato? Per poter sopravvivere varie aziende tenderebbero a sostituire i residenti più cari con i frontalieri che hanno accettato una riduzione di salario: non necessariamente attraverso licenziamenti, ma assunzioni dopo pensionamenti o fluttuazioni naturali del personale che cambia posto di lavoro. Una manovra ragionevole rischia quindi di trasformarsi in un boomerang per il Ticino: in effetti essa equivale ad un "dumping salariale", sebbene

ideato con buoni propositi, ma che porterebbe a mettere sotto pressione anche i salari dei residenti e, di conseguenza, sviluppare ulteriori attriti nei confronti dei lavoratori frontalieri. Misure di tale genere atte alla sopravvivenza di aziende in difficoltà devono venir ben gestite, essere limitate nel tempo e non generalizzate in quanto, nonostante la votazione del 9 feb-

braio, rischierebbero di creare difficoltà sia ai lavoratori residenti che frontalieri. Inoltre avrebbero come conseguenza di sfavorire le società che danno più lavoro ai residenti rispetto alle aziende concorrenti con più frontalieri. Inoltre alcune ditte che non necessitano di un tale sostegno avrebbero gioco facile per aumentare i profitti, a scapito dei lavoratori ticinesi.

